

Un reddito?

È il minimo

LA STRADA GIUSTA

In una condizione di crisi economica come quella attuale, con livelli altissimi di precarizzazione selvaggia e di disoccupazione di massa, soprattutto dei più giovani, il reddito può essere una risposta, una possibilità di scelta, di rivendicazione di autonomia e futuro.

L'introduzione di un reddito minimo garantito – in linea con la risoluzione del Parlamento europeo che chiede agli Stati membri di inserire questa misura pari al 60% del reddito mediano nazionale – è uno dei modi più efficaci per contrastare la povertà, promuovere l'integrazione sociale e garantire una qualità di vita adeguata alla dignità persone. Siamo tra i pochissimi Paesi europei – oltre a noi solo la Grecia – a non avere alcuna forma di tutela di ultima istanza. Siamo persino inadempienti rispetto all'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Un reddito minimo garantisce l'autonomia e la libertà di scelta, sottrae dalla ricattabilità del lavoro nero e del neoschiavismo, permette a una generazione di compiere scelte non dettate dalla condizione economica della propria famiglia e di avviare un percorso di crescita formativa, professionale e di vita con una minima rete di protezione sociale. Il reddito minimo non è una semplice protezione o una misura assistenziale, ma un investimento, un'opportunità, una responsabilizzazione degli individui perché tutti

e tutte possano avere la possibilità di costruire qualcosa per sé e per la società in cui vivono. Opportunità oggi negate in particolare a giovani, donne, partite iva, disoccupati, precari, piccoli imprenditori.

Il reddito minimo è un argine contro il lavoro nero, il lavoro sottopagato e la negazione delle professionalità e della formazione acquisita. Costituisce, inoltre, uno strumento formidabile nella lotta alla mafia, contribuendo a sottrarre le persone dal ricatto cui fanno affidamento cosche e malapolitica per alimentare un circuito vizioso che, come un virus, infetta sistema economico e rapporti sociali. Significa non vendersi sul mercato del lavoro alle peggiori condizioni possibili. Da argine può diventare un paradigma per la costruzione di un welfare che includa e promuova.

Per questo sosteniamo la proposta di legge per l'istituzione del reddito minimo garantito, che prevede un reddito di 600 euro al mese a tutte le persone inoccupate, disoccupate e precariamente occupate con un reddito personale imponibile inferiore a 7.200 euro.

IN EUROPA

Belgio: 650,00€ al mese individuali

Norvegia: 500,00€ al mese, individuali +
coperture per affitto e elettricità

Francia: 425,00€ individuali, 638,10€ in coppia
anche di fatto, 765,72€ coppia con un figlio,
893,34€ coppia con 2 figli, 17,00€ in più per ogni
altro figlio.

Con la Raccomandazione 92/441 CEE l'Ue chiede
ai paesi membri "di riconoscere, nell'ambito
di un dispositivo globale e coerente di lotta
all'emarginazione sociale, il diritto fondamentale
della persona a risorse e a prestazioni sufficienti per
vivere conformemente alla dignità umana".